

OGGI IL DIBATTITO

Le sfide future del riformismo italiano

Premessa: neppure un confronto sul riformismo può trascurare il fascino dei Campionati mondiali di calcio, così il dibattito - garantiscono gli organizzatori - finirà prima del fischio d'inizio di Italia/Ucraina. Rassicurati patrioti e tifosi, si può annunciare senza remore che questa sera il passato e il futuro della politica basata sulle riforme (e non sulle rivoluzioni più o meno di velluto) sarà al centro di un derby barese che vedrà confrontarsi: Giuseppe Vacca, presidente dell'Istituto Gramsci; i parlamentari Ugo Intini (Rosa nel Pugno, viceministro degli Esteri) e Marco Follini (Udc); l'ex parlamentare Emanuele Macaluso (Pci e poi nel Pds), direttore di *Le Ragioni del Socialismo*; il professor Nicola Tamburrano, presidente della «Fondazione Nenni». L'arbi-

tro sarà Maddalena Tulanti, caporedattrice del *Corriere del Mezzogiorno*, che coordinerà il dibattito.

L'appuntamento è alle 19 nella Biblioteca provinciale Santa Teresa dei Maschi «De Gemmis», che con la Fondazione «Giuseppe Di Vagno» - presieduta da Gianvito Mastroleo - ha organizzato un ciclo di presentazioni di libri nell'ambito del programma «Riformismo tra storia e futuro».

Al centro del dibattito ci sarà il volume *Il riformismo italiano. Dalla fine della guerra fredda alle sfide future*, scritto da Beppe Vacca per Fazi (2006, 280 pagine, 18 euro). Il libro di Vacca ripercorre le vicen-

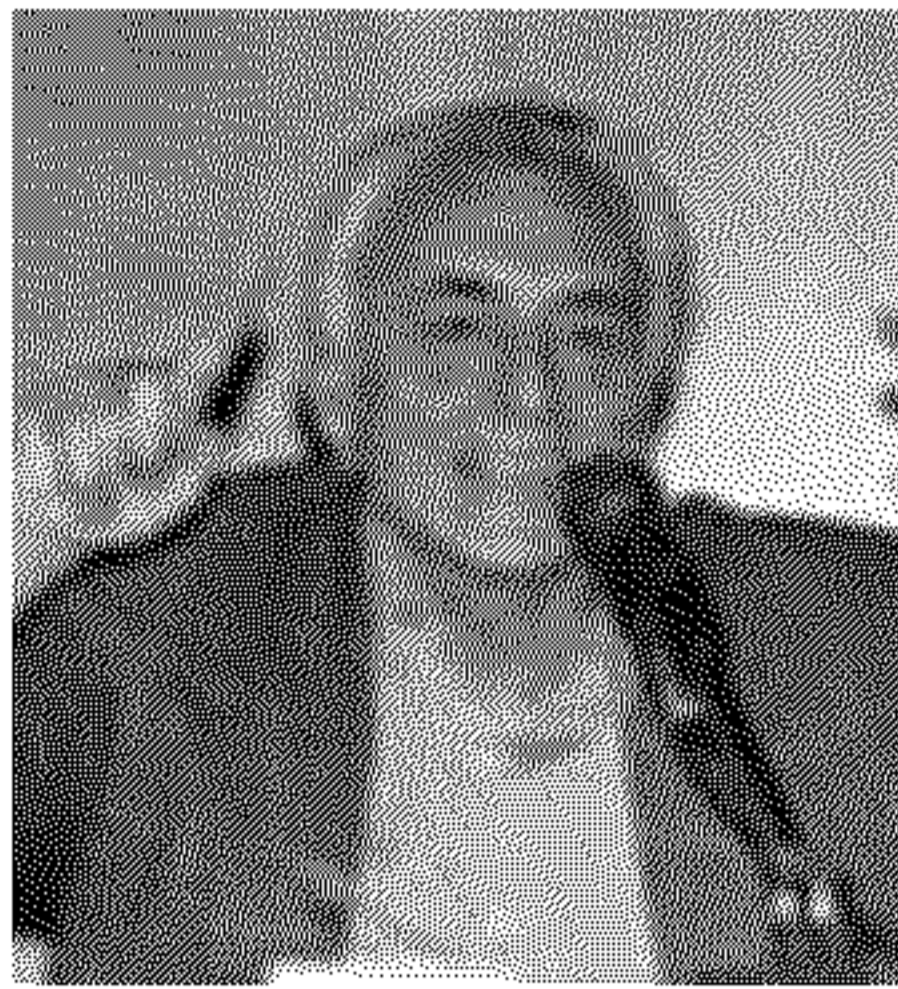
de del riformismo nostrano, concentrandosi sugli ultimi venticinque anni della storia italiana, quelli della lunga transizione (ancora in corso) del quadro politico; e si dedica in particolare al caso dell'Ulivo: cioè, alla possibile unificazione delle tradizioni storiche complementari del riformismo italiano e alla recente discussione sul «partito democratico», seguita al successo delle primarie di novembre dell'Unione.

Si tratta di capire, ad esempio, se la prospettiva dell'unità dei riformisti sia legata al tema dell'autoriforma della politica, legato a una forte azione culturale di rinnovamento sociale. O

se c'è il rischio che la politica si trasformi in semplice amministrazione e composizione degli interessi particolari. Oppure, se il riformismo è un mezzo o un fine. E se il centrosinistra dei giorni nostri sia abbastanza maturo, a prescindere dalla vittoria durante le recenti elezioni politiche.

Vacca, ad esempio, sottolinea la necessità d'accelerare il processo d'unificazione dei riformisti. Come? Di fronte a una «classe dirigente esausta», l'autore propone - alla fine del libro - di capitalizzare l'esperienza straordinaria delle primarie del 16 ottobre 2005: ponendo le «primarie come regola costitutiva» del nuovo soggetto politico e come mezzo per calmierare le derive oligarchiche dei meccanismi dei partiti. Buon derby.

Marco Brando



Giuseppe Vacca

